



PATRONATO
INCA CGIL

Sede Centrale
Area tutela del danno alla persona

00198 Roma - Via Giovanni Paisiello 43
Telefono 06-855631 - Fax 06-85352749
Internet : <http://www.inca.it>
e-mail : politiche-socio-sanitarie@inca.it

Roma, 1 luglio 2010

Prot. n. 112/2010/RS/MPS/rb

- Ai Coordinatori Regionali INCA
- Direttori Comprensoriali INCA
- Agli Uffici Zona INCA
- Al Dipartimento Welfare e Nuovi Diritti

- Al Dipartimento Ambiente e Territorio
Salute e Sicurezza

- Alle Categorie Nazionali CGIL

LORO SEDI

All. 1

Oggetto: 1. Certificazione di malattia on line

Care compagne, cari compagni,

Dal 3 aprile 2010, con l'applicazione ai dipendenti privati e pubblici della norma che regola il rilascio e la trasmissione del certificato di malattia per via telematica da parte del medico curante all'Inps, la trasmissione telematica sembrava cosa fatta.

Da allora, dopo tanti tentennamenti, siamo giunti al 21 giugno 2010 per veder, sembra, finalmente decollare l'invio telematico della certificazione di malattia, almeno per i pubblici dipendenti. E' scaduto il 19 giugno 2010, infatti, il periodo transitorio durante il quale era ancora possibile ai medici rilasciare il documento in forma cartacea.

Un provvedimento che non ha mancato però di suscitare qualche malumore fra i medici, dovuto ad alcuni intoppi: non tanto per lo strumento informatico in sé (infatti circa il 95% dei medici di famiglia è dotato di computer), quanto per il collegamento a internet, mancante nel 30-35% degli ambulatori dei medici stessi.

I medici di famiglia, in particolar modo, hanno evidenziato le maggiori difficoltà per mancanza del canale telematico e il software per utilizzarlo. Ma il vero problema, in realtà, è il Ministero dell'Economia che anche tramite le regioni avrebbe dovuto fornire ai medici di famiglia il PIN d'accesso al sistema (finora in tutta Italia solo 200 medici per 450 certificati). Dovranno essere consegnate circa 180.000 credenziali di accesso ai medici abilitati e la stessa funzione pubblica non è riuscita a quantificare in quanto tempo.

Le regioni, nel caos più completo, cercano una soluzione: nel Lazio i PIN di accesso saranno disponibili non prima della metà di luglio, nella Lombardia e nell'Emilia Romagna hanno trovato un espediente utilizzando canali telematici già esistenti e per l'occasione riadattati, infine la Liguria è ancora ferma ai blocchi di partenza.

Non di relativa importanza per i medici pure l'ausilio del call center e le spese di aggiornamento dei propri applicativi di gestione delle schede sanitarie informatizzate, nonché il canone annuale di gestione, che nessun medico è vincolato a fare per obbligo convenzionale. Tutto ciò a spinto la federazione a chiedere che i medici siano messi in condizione di ottemperare alle direttive senza spese a proprio carico.

I medici sono preoccupati anche dell'aspetto sanzionatorio (anche se il Dipartimento Funzione Pubblica esclude sanzioni ingiuste che verranno applicate solo dopo che la commissione di collaudo, a cui partecipa anche l'ordine dei medici, certificherà che tutto funziona correttamente), il 20 luglio infatti, terminato il periodo di verifica, la legge prevede sanzioni disciplinari per chi continua a certificare in forma cartacea.

L'illecito disciplinare se reiterato può portare al licenziamento del medico o all'annullamento della convenzione dello stesso con il SSN.

La riforma aveva previsto eventuali deroghe per situazioni di eccezionale difficoltà, viste le premesse è lecito pensare che, eccezionalmente, ci vorrà ancora del tempo.